

Torino La giunta rilancia il piano di integrazione coi soldi della Compagnia di San Paolo
 Per il sindacato e la sinistra favorisce impieghi non tutelati a danno di altri lavoratori

Il Comune paga coi voucher La Cgil attacca la sindaca M5S

» ANDREA GIANBARTOLOMEI

Anche la città di Torino, guidata dalla sindaca M5s Chiara Appendino, cede all'utilizzo dei voucher e la Cgil non ci sta. Alla fine di dicembre la giunta comunale ha accolto la proposta dell'assessore alle pari opportunità Marco Giusta di proseguire il progetto "Giovani per l'integrazione", ideato nel 2015 dalla giunta di Piero Fassino e sostenuto con 35 mila euro dalla Compagnia di San Paolo, fondazione bancaria che detiene una grossa fetta delle azioni di Intesa Sanpaolo e sostiene molte attività sociali a Torino.

Nel 2017, per il secondo anno, alcuni giovani dai 18 ai 29 anni potranno avere la possibilità di lavorare negli uffici pubblici per accogliere e mediare tra i dipendenti e i cittadini stranieri. Al loro è richiesto di parlare italiano e una lingua straniera tra francese, inglese, arabo e cinese, di aver concluso gli studi, avere un fascia Isee sotto i 25 mila euro, avere esperienze nell'ambito multiculturale, conoscere la realtà migratoria a Torino e le regole per la permanenza in Italia e, inoltre, essere flessibili con gli orari. "In considerazione della brevità del periodo di servizio, per l'inquadramento contrattuale e la retribuzione dei giovani si utilizzerà lo strumento dei voucher per il lavoro accessorio - si legge nell'atto del 22 dicembre scorso -, finanziati dal contributo erogato dalla Compagnia di San Paolo che per il 2017 è pari a 18 mila euro". Ogni persona selezionata potrà lavorare al massimo per 500

ore a 10 euro lordi all'ora.

LA CGIL NON HA accolto bene questa notizia. In primis "ritiene particolarmente grave" l'uso dei voucher, strumento "privo di tutele nei confronti dei lavoratori/trici"; e poi perché questo progetto sostituisce "un'attività di mediazione culturale, storicamente affidata a lavoratori contrattualizzati, provenienti dal mondo della cooperazione sociale". In sostanza va a sostituire i lavoratori delle coop con

Il segretario Camusso

"Il Comune riduce i fondi per la mediazione culturale e giustifica il precariato tra i giovani"

altri, più precari e meno pagati. Ieri sulla questione è intervenuta anche Susanna Camusso, segretario generale della Cgil: "Il Comune di Torino, dopo aver ridotto i finanziamenti alle attività di mediazione culturale, si arrampica sugli specchi e scarica le colpe sulla precedente amministrazione solo per giustificare l'uso improprio che ha fatto dei voucher", rimprovera la Camusso ricordando l'abuso dei tagliandi nella Pa.

La Cgil critica anche la Compagnia di San Paolo, che non dovrebbe imporre i voucher decidendo "anche quali sono i rapporti di lavoro da utilizzare". Così chiede alla giunta di sospendere il bando, di dare indirizzi diversi alla fondazione (nella quale la città conta due rappresentanti, tra cui il presidente Francesco Profumo) e di

convocare i sindacati e la Compagnia "per concordare una soluzione alternativa" che garantisca i diritti e la dignità alle lavoratrici e ai lavoratori".

Alle queste critiche seguono anche quelle della politica. Il deputato di Sinistra italiana Giorgio Airaud, ex segretario provinciale della Fiom ed ex candidato sindaco con la lista "Torino in Comune", aveva proposto l'abolizione dell'utilizzo dei voucher nella Pa: "Una delle prime mozioni approvate dal consiglio comunale è stata quella contro i lavori poveri proposta da noi - dichiara il deputato -. Appendino dovrebbe ricordarselo e dovrebbe dire no ai voucher". Dal Pd il presidente della Commissione lavoro alla Camera Cesare Damiano afferma che "la pubblica amministrazione dovrebbe essere la prima a dare il buon esempio. Il Movimento 5 Stelle non può inveire contro i buoni lavoro a Roma e utilizzarli a Torino". Suggerisce inoltre di sostituire i voucher coi co.co.co.: "Sono sicuro che la sindaca Appendino, sensibile ai problemi delle nuove generazioni, terrà conto dei nostri consigli".

L'ASSESSORE GIUSTA, ribadendo la sua contrarietà all'uso di voucher, ricorda che non c'era un altro modo: "Con quei soldi non sarebbe stato possibile assumere stabilmente un mediatore, mentre si poteva attuare un intervento di sostegno al reddito". La porta, ribadisce, è aperta ai sindacati: "Vorrei incontrarli per spiegare la situazione e riflettere sull'eventuale proseguimento del progetto, che non deve essere un modo per sopperire alle mancanze del Comune".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Inumeri

145

I milioni di voucher venduti nel 2016 stando ai dati della Uil

1,5

I milioni di persone retribuite coi voucher nel corso dello scorso anno

20,8

I milioni di voucher per il turismo, seguito dai 18 milioni del commercio e 15 milioni dei servizi

43,7

L'aumento percentuale in Campania rispetto al 2015. In Sicilia è del 39,1 per cento



Fascia tricolore La sindaca di Torino, Chiara Appendino *Ansa*

